



Con i Patrocini:  Provincia di Vicenza  Comune di Montecchio Maggiore

HANAMI – AMMIRARE I FIORI

L'ARTE DEI PARAVENTI GIAPPONESI

6 SETTEMBRE - 4 OTTOBRE 2015

INAUGURAZIONE: 5 SETTEMBRE DALLE ORE 17



Villa Ceccato - Montecchio Maggiore (VI)

Orari | Sabato e domenica 10 -13 | 16-19
in settimana su appuntamento

Villa Ceccato | 370 1020100
riccarda.silicani@gmail.com
www.villaceccato.it

Giuseppe Piva arte Giapponese | 02 36564455
www.giuseppepiva.com | info@giuseppepiva.com

Ufficio Stampa | Anna orsi – PressArt
335 6783927 | anna.orsi@pressart.eu

COMUNICATO STAMPA

Dopo la personale su Carlo Zinelli e la mostra *Dreamings* dedicata all'arte aborigena, entrambe organizzate in collaborazione con la Galleria Isarte di Milano, **Riccarda Silicani** per il suo programma di mostre autunnali a Villa Ceccato anche quest'anno ha guardato lontano, al Giappone.

In collaborazione con Giuseppe Piva regala a tutti coloro che dal 6 settembre al 5 ottobre avranno piacere di raggiungere Villa Ceccato l'opportunità di vedere esposti un nucleo di paraventi giapponesi di grande ricercatezza. A introdurre la mostra, durante l'inaugurazione nel pomeriggio di sabato 5 settembre, sarà la dottoressa **Rossella Marangoni**, profonda conoscitrice e studiosa di lingua e cultura giapponese.

La ricerca di **Giuseppe Piva** è esclusivamente specialistica e finalizzata al **ritrovamento e acquisizione di opere importanti**; la sua collezione è costituita oltre che da **paraventi** come quelli che espone a Villa Ceccato, dal fascino unico e misterioso, da molti degli oggetti d'arte più tipici e insiti nella cultura giapponese: netzke, inro, Itsube, lacche, porcellane e armi, armature e maschere da Samurai.

I paraventi che porterà a Villa Ceccato costituiscono uno spaccato sull'arte giapponese dal taglio colto e ricercato, tutti del periodo Edo (1615-1868) sono decorati in una profusione di foglia d'oro con alberi, fiori, animali e persone, a raccontare il passare delle stagioni ma anche feste, riti, miti e epiche battaglie.

In particolare **un paravento presente in mostra ha rilevanza storico-culturale**, perché legato alla battaglia di Sekigahara, combattuta il 21 ottobre 1600, che fu il culmine dell'aspro confronto che teneva impegnati dal luglio precedente i due schieramenti capeggiati da Tokugawa Ieyasu e Ishida Mitsunari. La battaglia contribuì in modo determinante alla fine dell'epoca Sengoku, il lungo periodo di guerre civili che insanguinavano il Giappone dal 1478: grazie alla vittoria conseguita, Ieyasu si garantì il controllo del paese, fondando poi lo shogunato che avrebbe mantenuto il potere fino al 1868.

L'ambientazione di parte della collezione di paraventi di Giuseppe Piva a Villa Ceccato, diventata centro espositivo ma nata come dimora familiare, è la dimostrazione di come e perché il paravento, arredo di antiche origini legato alla cultura e alla casa giapponese, ha avuto fortuna e apprezzamento pressoché ininterrotto anche in tutto il mondo occidentale.



Scuola Kano, Metà del periodo Edo (1615 - 1867)
Paesaggio primaverile con fagiani
 Paravento a sei ante
 Inchiostro, pigmenti e *gufun* su fondo oro
 182 x 376 cm

Il paravento raffigura un lussureggiante paesaggio naturale con una ricca varietà di fiori che spiccano tra rocce e nuvole dorate: iris, giunchi, peonie, crisantemi ed un ciliegio in fiore che funge da cornice ad un elegante fagiano maschio rappresentato chinato al centro della composizione. Lì vicino, la femmina fa capolino da dietro dei bambù mentre una coppia di gru si nasconde dietro a un cespuglio di iris ed un altro esemplare sorvola la scena. Il ciliegio in fiore e il ruscello rigoglioso suggeriscono che la scena è ambientata nel pieno della primavera. Il soggetto e la composizione suggeriscono che si tratti di un'opera di un artista Kanō del ramo di Kyōto.



Seconda metà del periodo Edo (1615-1867)
Bambù e luna piena
 Paravento a due ante
 Inchiostro e pigmenti su fondo d'oro
 130 x 140 cm

I bambù sono stati uno dei soggetti preferiti dagli artisti giapponesi fin dal periodo Muromachi (1333–1568). Questa pianta ha una inesauribile varietà di utilizzi e fa parte della vita quotidiana di ogni giapponese. Ideale ispiratore di arte e poesia, il suo aspetto è elegantissimo e il suono che fa il vento quando piega le sue foglie è gradevole e riposante; dal punto di vista della filosofia zen il bambù ha poi molteplici significati: si piega ma non si spezza, è vuoto dentro e robusto fuori, la sua sezione è circolare. In questo paravento, la

tensione artistica è prodotta non tanto dalla pittura in sé stessa o da ciò che riproduce, quanto dal rapporto che si crea tra i bambù, la gigantesca luna e le parti vuote circostanti.



Metà del Periodo Edo (1615-1867)
Ventagli
 Paravento a due ante
 Fondo in oro e dodici ventagli
 173,5 x 190 cm

Le composizioni con ventagli furono una specialità della scuola di Tawaraya Sōtatsu a Kyōto verso la fine dell'era Ken'ei (1624-1643). I ventagli potevano essere riprodotti direttamente sul paravento o, come in questo caso, potevano essere dipinti su fogli già sagomati per poi essere incollati sul fondo dorato.

Il ventaglio è sempre stato utilizzato nella tradizione giapponese come elemento decorativo. Questo oggetto possiede anche un significato benaugurale, rappresentando il "dischiudersi" del futuro.

Molti dei ventagli di questo paravento raffigurano episodi letterali o soggetti mitologici, altri mostrano i fiori delle quattro stagioni e paesaggi naturali, con uno stile che varia da un ventaglio all'altro.



Inizio del periodo Edo (1615 - 1867), XVII secolo

Battaglia di Sekigahara

Paravento a sei ante

Inchiostro, pigmenti e *gufun* su fondo oro

136,5 x 263 cm

Il paravento immortalava alcuni attimi, idealizzati, della famosa battaglia di Sekigahara. L'accento è naturalmente spostato sugli eserciti che uscirono

vittoriosi dalla battaglia e sono riconoscibili alcuni dei principali attori dello storico scontro. Nel primo pannello a destra è immediatamente visibile l'accampamento di **Tokugawa Ieyasu**, qui ritratto già attempato secondo l'iconografia offerta dalla scultura che campeggia a Nikkō, nel suo mausoleo. Nei pressi è ben individuabile l'accampamento del fidato generale **Sakakibara Yasumasa**.

Nel terzo pannello balzano subito all'occhio i famosi "diavoli rossi" guidati da **Ii Naomasa**, dietro ai quali si riconoscono gli stendardi di **Ikoma Masamune**; nell'angolo in basso a sinistra **Honda Tadakatsu** sta uscendo vittorioso dallo scontro con l'esercito Shimazu, mentre i soldati guidati da **Hosokawa Tadaoki** sono visibili solo in lontananza.

Le opere con questo soggetto sono estremamente rare e le scene di battaglia che normalmente vengono raffigurate sui paraventi sono in genere tratte dalla guerra di Genpei, ovvero dalla saga medievale che vide scontrarsi Minamoto e Taira. Le battaglie del *Sengoku jidai*, forse prive del fascino delle guerre antiche, sono state invece ritratte molto più raramente. Anche in questo caso, comunque, le scene non sono una testimonianza storica e la mancanza totale delle armi da fuoco, così come la presenza di numerosi soldati vestiti con armature classiche, deriva dalle composizioni dei tradizionali paraventi di battaglia.

Dal punto di vista stilistico, il paravento è confrontabile con quello dello stesso soggetto conservato al museo Watanabe di Tottori.

La battaglia di Sekigahara, combattuta il 21 ottobre 1600, fu il culmine dell'aspro confronto che teneva impegnati dal luglio precedente i due schieramenti capeggiati da Tokugawa Ieyasu e Ishida Mitsunari. La battaglia contribuì in modo determinante alla fine dell'epoca Sengoku, il lungo periodo di guerre civili che insanguinavano il Giappone dal 1478: grazie alla vittoria conseguita, Ieyasu si garantì il controllo del paese, fondando poi lo shogunato che avrebbe mantenuto il potere fino al 1868.



Hana-mi | Festa sotto i ciliegi

Metà del periodo Edo (1615-1867)

Paravento a quattro ante

Inchiostro, pigmenti e *gofun* su fondo oro, 138,5 x 245 cm

La parola *hanami* letteralmente significa "ammirare i fiori" e difatti durante questa festa i giapponesi ammirano gli alberi in fiore e in particolare i ciliegi

(*sakura*).

La scena raffigura una festa privata con gli ospiti che si godono uno spettacolo di danza all'aperto mentre sorseggiano tè e mangiano i tradizionali *dango* che una bancarella vende poco lontano. Il mon presente sulla tenda è di tipo *rindō* (genziana), in genere associato con il clan Minamoto, per cui la scena potrebbe rimandare al capitolo 8 del *Genji Monogatari Hana no En* (Festa dei fiori) in cui per la prima volta viene utilizzato il termine *hanami*.

L'*hanami* è una ricorrenza dedicata alla celebrazione della bellezza della natura ma non solo: la fioritura dei ciliegi infatti era il periodo legato al raccolto del riso. Anticamente le persone usavano gli alberi di ciliegio come mezzo per predire la qualità del raccolto di quell'anno e, credendo che i kami risiedessero in quelle piante così belle, portavano ai piedi dell'albero di ciliegio anche delle offerte di ogni genere e pregavano le divinità di concedere loro buona sorte.



Yano Sessō (1714-1777), Metà del periodo Edo (1615-1867)

Paesaggio con piante di banane e peonie

Paravento a sei ante

Inchiostro, pigmenti e gofun su fondo oro
181x380 cm

Firmato: 法橋雪叟筆 (*Hōkyō Sessō hitsu*)
sigilli dell'artista

Avendo lavorato per i samurai della famiglia Hosokawa, opere di pittori della scuola Yano sono conservate all'Eisei-Bunko.



Metà del Periodo Edo (1615-1867)

Fiori delle quattro stagioni

Paravento a sei ante

Inchiostro pigmenti e gofun su fondo oro
66 x 221 cm

Piccolo ed elegante paravento decorato con un paesaggio ideale nel quale si alternano varie specie di fiori e piante. Sullo sfondo, nuvole realizzate in oro in foglia o in fiocchi, a seconda della distanza di queste dalla scena principale.

Per informazioni:

Ufficio Stampa Mostra

Anna Orsi – PressArt
anna.orsi@pressart.eu · anna.orsi@alice.it
335 6783927

Ufficio Stampa Villa Ceccato

Studio ADC
info@studioadc.net
0444 543733